

L'intervento è lecito anche perché sul piatto della bilancia si mette la vita/la morte di una delle bimbe e sull'altro piatto la vita/la morte dell'altra. I beni sono di pari valore. Per ipotesi contraria facciamo il caso di due siamesi che vengono divisi ben sapendo che uno di loro morirà: si decide per l'intervento non perché c'è rischio di morte per uno dei due o di entrambi, ma solo per permettere al più fortunato di vivere autonomamente. In questo caso il bene della vita viene barattato con il bene della privacy, di valore assai minore.

QUINTO CRITERIO: stato di necessità.

L'intervento che provocherà la morte di una delle due deve essere l'extrema ratio, l'ultima spiaggia. Se ci fossero altre soluzioni affinché le due piccole possano vivere occorre prima percorrere quelle soluzioni. Ad esempio: possibilità di trapiantare in una tutti gli organi che sono andati alla sorellina. Oppure dividersi gli organi e così anche i trapianti. Ma più che opzioni reali sono fantasterie teoriche queste e quindi non sono soluzioni spendibili per il nostro caso. Nella vicenda che interessa Lucia e Rebecca invece si è costretti a tale intervento perché o entrambe moriranno oppure una delle due grazie all'operazione vivrà. Se, come accennato prima, ci fosse la possibilità che entrambe possano vivere seppur non divise allora si dovrà optare per la non separazione, cioè, ribaltando il punto di visuale, non ci sarebbe la necessità dell'intervento chirurgico.

Quale tra le due? Quindi è lecito intervenire chirurgicamente per la separazione anche se questo provocherà la morte di una delle due. Ma ecco il dilemma forse più scottante e terribile: tra Rebecca e Lucia quale far sopravvivere? La soluzione che, sempre per via ipotetica e con molta prudenza, ci pare di suggerire è quella di far vivere la gemellina che, stante il suo quadro clinico, ha più chances di sopravvivenza. Tale soluzione è il tema più dibattuto in questi giorni dai bioeticisti. Si sostiene che non si può scegliere a priori, a tavolino chi deve sopravvivere e chi no. Si deve operare nell'intento di salvarle entrambe. Vero è che si dovrebbe operare con il fine di salvarle entrambe ma, in questo caso, i fatti cancellano questa opzione e rimane in piedi solo l'ipotesi di poterle salvare una. È come decidere che oggi deve essere una bella giornata di sole: ma se piove non c'è intenzione che tenga per fermare la pioggia. In realtà non è il medico che come un novello Hitler farà vivere la più forte, bensì è il già ricordato stato di necessità che deciderà per noi.

Allora non è il medico che in modo utilitarista sceglie di far vivere Rebecca a posto di Lucia o viceversa, ma è la condizione fattuale, le circostanze non volute da nessuno che spingeranno per forza maggiore a limitare i danni per quello che è possibile, cioè a perseguire il maggior bene possibile in quel frangente. E se quel frangente mi dice che Lucia ha più possibilità di sopravvivere allora tenterò di strappare

d b

alla morte almeno lei, perché questo è il maggior risultato possibile, perché devo perseguire quello scenario che mi promette il miglior esito della vicenda "rebus sic stantibus" (stando così le cose, n.d.BB). Qui l'utilitarismo c'entra poco perché i proporzionalisti per uno sperabile e futuro risultato positivo sono disposti a commettere anche azioni intrinsecamente malvagie. E nel caso presente non vi sono atti di per se stessi cattivi.

Il caso dei due alpinisti. Questa cruda realtà la si apprende sui banchi delle facoltà di giurisprudenza quando si spiega lo stato di necessità in diritto penale. Mario e Giacomo stanno compiendo una scalata e sono legati tra loro con una fune. Mario è in testa, Giacomo qualche metro sotto. Ad un certo punto Giacomo sviene, cade nel vuoto ma non si sfiacella a terra perché trattenuto dalla fune legata al compagno Mario. Giacomo quindi penzola nel vuoto. Mario non ha la forza di trarlo a sé e sente che tra pochi attimi Giacomo lo trascinerà giù con il suo peso. Che fare? In questo caso è lecito che Mario tagli la fune. Mario non sceglie di far morire il compagno di cordata Giacomo, sceglie di far vivere se stesso, difendendo dal pericolo di morte che è stato provocato dalla perdita dei sensi di Giacomo tramite il taglio della fune che lo lega a questi. È costretto a tagliare la fune, non opta di tagliarla (la scelta è tale solo se praticata in piena libertà). Mario salva se stesso perché non può fare altrimenti e perché è quello che ha più possibilità di salvarsi (il gesto di tagliare la corda non è esente da pericoli per lo stesso Mario): il destino di Giacomo in un modo o nell'altro invece è già segnato. Così per il caso delle gemelline siamesi: i medici non sceglieranno di salvare una vita piuttosto che un'altra, ma saranno costretti dalle circostanze a prediligere chi ha più possibilità di salvarsi. Il quadro clinico tragico delle due gemelle è lo svenimento dell'esempio di prima.

La vicenda comunque è complessa e ci rammenta quello che diceva Tommaso D'Aquino sulla morale, la quale è certa nei suoi principi generalissimi, ma diventa per il minuscolo intelletto dell'uomo - ma mai ovviamente per l'infinita sapienza di Dio - sempre più oscura quanto più questi principi si applicano ai casi concreti. Fonte: La Bussola Quotidiana, 22-07-2011

## 6 - L'AFRICA DOPO LA COLONIZZAZIONE: SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO

Quinquant'anni dopo la decolonizzazione, l'Africa gode di pessima salute, nonostante la libertà, la democrazia e l'ingente quantità di denaro arrivato dall'Occidente di Anna Bono

Con l'indipendenza di diciassette Stati, iniziava nel 1960 il decennio che

COMBATTI IL DRAGO CHE È IN TE - Nella coppia significa accettare le incomprensioni, le piccole delusioni, le fette, le volte in cui non ci sentiamo valorizzati, capiti davvero, cercando di non cedere alla tentazione di pensare che con un'altra persona sarebbe diverso - di Costanza Miriano

RADIO RADICALE ATTACCA LA CHIESA E I CRISTIANI, MA POI RICEVE AIUTO DAI RAPPRESENTANTI DEL MONDO CATTOLICO - Ciamoruso l'esempio di Eugenia Roccella (figlia del fondatore, insieme a Pannella, del Partito Radicale) la quale, pur essendo a tutt'oggi a favore del divorzio e dell'aborto è diventata portavoce del Family Day e poi editorialista di Avvenire e opinionista dell'Osservatore Romano - di Francesco Agnoli

RADIO RADICALE VIENE FINANZIATA DAL PARLAMENTO OGNI ANNO CON 10 MILIONI DI EURO: SONO I NOSTRI SOLDI, I MIEI E I TUOI - Vediamo i nomi dei politici cattolici (o presunti tali) che appoggiano ogni anno il finanziamento di Pannella, Bonino e compagni - di Danilo Quinto

IL TAR DEL PIEMONTE, BASANDOSI SULLA LEGGE 194 SULL'ABORTO, ESPELLE I VOLONTARI PRO LIFE DAI CONSULTORI PUBBLICI - Bloccata l'iniziativa di Roberto Cota, Governatore della Regione, il quale aveva aperto le porte alla collaborazione con FederVita Piemonte guidato da Maria Orzechia - di Mario Palmaro

REBECCA E LUCIA, UN CUORE SOLO E FEGATO E INTestino FUSI INSIEME: È LECITO SEPARARLE? - L'azione è lecita se si rispettano tutti e cinque i criteri previsti dal principio del duplice effetto - di Tommaso Scandroglio

L'AFRICA DOPO LA COLONIZZAZIONE: SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO - Cinquant'anni dopo la decolonizzazione, l'Africa gode di pessima salute, nonostante la libertà, la democrazia e l'ingente quantità di denaro arrivato dall'Occidente - di Anna Bono

LE INTERESSANTI SENTENZE EMESSE NEI CASI DI RIFIUTO DI TRASFUSIONE DI SANGUE DA PARTE DEI TESTIMONI DI GEOVA - Ecco perché non serve la legge sulle DAT: non esiste legge al mondo che possa ostacolare l'arbitrio del giudice ed inoltre non c'è un fenomeno così diffuso da rendere necessaria una legge - di Tommaso Scandroglio

203  
www.bastabugie.it  
n. 203 del 29-07-2011

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!

# BASTABUGIE.it



idea e soluzione per l'impegno  
di made.it © aprile 2009-2011  
il fascabile  
fascabile

Bastabugie è una selezione di articoli per difenderti dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 31 luglio 2011)

Ripetendo il gesto dell'Ultima Cena, i sacerdoti consacrano il pane e il vino che diventano il Corpo e il Sangue di Gesù. L'Eucaristia è il Pane disceso dal Cielo, con il quale Redentore stesso è il cibo dell'anima fedele. Nella prima lettura, per bocca del profeta Isaia, il Signore dice a ciascuno di noi: «O voi tutti assetati, venite all'acqua» (Is 55,1). Egli ci invita ad andare a Lui che è la Sorgente infinita dell'amore. Questa fonte sempre viva è Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare, è l'Eucaristia. Attingiamola avidamente a questa fonte e non rimaniamo mai privi di un dono così grande. L'Eucaristia è tutto l'amore di Cristo; con l'Eucaristia, Gesù ci dona tutto il suo cuore, e nulla potrà mai separarci da questo immenso amore del nostro Redentore. San Paolo, nella seconda lettura, con parole vibranti di commozione, afferma con forza che niente potrà separarci dall'amore di Cristo (cf Rm 8,38-39). Purtroppo, tante volte siamo noi ad allontanarci ogni volta che, all'amore di Dio, preferiamo il peccato. Così facendo, con la nostra libera volontà, ci allontaniamo dalla Sorgente della vita e ci ribelliamo al nostro Creatore. Questa è la più grande disgrazia che possa capitarci. San Paolo diceva che ne la tribolazione, né l'angoscia, il pericolo e la spada ci potranno separare dall'amore di Dio. In tutte queste difficoltà, noi siamo più che vincitori; solo il peccato ci distacca dal Signore e ci allontana dall'Eucaristia. Per questo motivo, i Santi lottarono energicamente contro il male, per vivere sempre uniti a Dio e per cercare unicamente la sua gloria.

Proporiamoci anche noi di accostarci spesso all'Eucaristia, di accostarci in grazia di Dio; e, se siamo consapevoli di aver peccato gravemente, confessiamoci prima di accostarci alla Comunione. In questo modo, non saremo mai separati dall'amore di Gesù.

avrebbe decretato la fine del dominio europeo sull'Africa. A distanza di mezzo secolo, è tempo di bilanci. Una prima riflessione merita il fatto che quella attuale venga di solito definita epoca post (o neo) coloniale. Spesso, poi, il resto della storia del continente viene suddiviso in due epoche, coloniale e pre-coloniale, e, quasi sempre, si omette di precisare che la colonizzazione di cui si tratta è quella europea, come se fosse stata l'unica e non occorresse specificare. Assumere la colonizzazione europea come spartiacque della storia africana equivale a dire che l'Europa è stato il principale e forse l'unico fattore dinamico, decisivo e che soltanto la sua influenza ha determinato la sorte, nel bene e nel male, degli abitanti del continente. Invece, nel bene e nel male, prima di quella europea, in Africa si sono verificate due altre colonizzazioni di portata continentale che hanno avuto formidabili effetti e ne hanno cambiato per sempre il volto.

#### LA PRIMA COLONIZZAZIONE DELL'AFRICA BANTU

La prima è stata quella delle popolazioni di lingua bantu, iniziata intorno al 1500 a.C., durata oltre due millenni e svoltasi in diverse ondate migratorie dirette verso i quattro punti cardinali, a partire dalle regioni centro-occidentali originarie. I Bantu, che erano coltivatori, portarono con sé e diffusero ovunque l'agricoltura e le tecniche di lavorazione dei metalli di cui erano a conoscenza. Trasformarono così, radicalmente, l'ambiente naturale e l'esistenza delle popolazioni dedite alla caccia, alla raccolta e alla pastorizia transumante che in parte assimilarono, in parte sterminarono e in parte sospinsero nei territori più inospitali - i deserti, le savane, le fitte foreste equatoriali - dove ancora sopravvivono a stento.

#### LA SECONDA COLONIZZAZIONE ARABO-ISLAMICA

La seconda colonizzazione dall'impatto determinante è stata quella arabo-islamica iniziata nel VII secolo, subito dopo la morte di Maometto, avvenuta nel 632 d.C. Una serie di campagne militari realizzarono in pochi decenni la conquista di tutto il Nord Africa. Poi, più lentamente, l'invasione si estese ai territori sub sahariani raggiungendo le coste dell'Oceano Atlantico e dell'Oceano Indiano. La colonizzazione arabo-islamica introdusse in Africa il concetto di umma, la comunità dei credenti, che trascende l'appartenenza strettamente etnica, e la scrittura; vi fece sorgere grandi regni e vi creò rotte commerciali continentali, grazie alle quali, però, si organizzò anche la tratta orientale degli schiavi che, nell'arco di quattordici secoli, ha sottratto al continente più di dodici milioni di persone: una cifra grosso modo pari a quella della tratta atlantica verso le Americhe, ma distribuita in un arco di tempo molto più lungo.

Entrambe le colonizzazioni, così come quella europea successiva,

ogni intervento e del doveroso accompagnamento alla morte delle gemelline che insieme sono nate e insieme si spengeranno. Nessuno di questi tre casi interessa la vicenda di cui ci stiamo occupando.

O muoiono entrambe o una si salva. Il caso di Lucia e Rebecca non entra negli esempi prima esposti. Infatti se operate al fine di dividerle una morirà ma l'altra con il 20% di possibilità potrà salvarsi. La soluzione poi di lasciarle unite porterà alla morte addirittura di entrambe: un solo cuore, persino malformato, sta facendo infatti il lavoro di due cuori. Dunque che fare? Risposta: è doveroso sotto il profilo morale tentare l'intervento di separazione anche se, con certezza, una delle due gemelline morirà.

Perché è moralmente lecita questa decisione? A motivo del principio del duplice effetto il quale interessa quelle azioni che producono uno o più effetti positivi ed uno o più effetti negativi. In questo caso abbiamo un atto (l'operazione) che potrà produrre un effetto positivo (la salvezza di una delle gemelline) e un effetto negativo (la morte dell'altra). L'azione è lecita se si rispettano tutti e cinque i criteri previsti dal principio del duplice effetto che qui di seguito andremo ad illustrare.

PRIMO CRITERIO: l'atto deve essere in sé neutro o moralmente buono.

Operare è un atto di per sé neutro e diventa moralmente buono se compiuto - e questo accade nella generalità dei casi (ma non per l'aborto ad esempio) - con l'intenzione di curare una persona o salvarla la vita. Nel caso di specie si interviene con lo scopo di salvare almeno una delle piccole, quindi l'atto di per sé è buono.

SECONDO CRITERIO: l'effetto negativo non deve essere ricercato direttamente ma deve essere sopportato come conseguenza non voluta dell'azione principale.

Il medico agirà correttamente sotto il profilo etico non se vorrà far morire una per salvare l'altra, ma se vorrà salvare l'una sopportando l'effetto certo della morte dell'altra. Io medico cerco direttamente l'effetto salvezza di una delle due e tollero l'effetto indiretto da me non voluto della morte dell'altra. Quindi durante l'intervento, e non sono sottigliezze tecniche ma motivazioni etiche grandi come montagne, non si dovrà direttamente e concretamente uccidere una delle due bambine al fine di salvare l'altra, ma ricercare la sopravvivenza dell'una tollerando così che l'altra muoia.

TERZO CRITERIO: l'effetto negativo non deve essere strumentale ai propositi dell'effetto positivo.

Qui occorre far attenzione: non sarà la morte di una delle due gemelline a produrre come esito la salvezza dell'altra. Concretamente infatti questo effetto positivo sarà causato dall'"assegnazione" degli organi vitali e non ad una di loro, e non sarà causato dal decesso della sorellina.

QUARTO CRITERIO: equipollenza dei beni in gioco.

questa pagina del Vangelo: Gesù, per operare questo miracolo, si servi del piccolo contributo di cinque pani e due pesci. Questo è il modo di agire di Dio. Egli potrebbe far da solo, certamente; ma, nella sua bontà, Egli si vuole servire della collaborazione delle sue creature. Per sfamare le folle, Gesù disse ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16). Così, con questo piccolo contributo, Egli sfamò cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Se tutti gli uomini sapessero mettere a disposizione di Dio quello che possono dare, il mondo andrebbe certamente meglio. Non possiamo dire: è poco quello che posso offrire. Se noi dattero il poco che abbiamo, il Signore metterà il resto. In un certo senso, possiamo dire che Dio condiziona l'elargizione delle sue grazie al nostro umile e modesto contributo. Prima di tutto, Egli condiziona le grazie alla nostra preghiera, per cui, se preghiamo otteniamo i favori divini; in secondo luogo, Egli vuole pure la nostra fattiva collaborazione. Pensiamo all'esempio luminoso di Madre Teresa di Calcutta: ella sapeva mettere nelle mani di Dio tutto quello che era, e il Signore, servendosi di lei, compì delle meraviglie a favore di tanti poveri sventurati. Il Signore non vuole agire senza di noi. Per cui, se il mondo va male, incolpiamo noi stessi. Egli, l'Onnipotente, moltiplicherà i nostri poveri mezzi per realizzare delle grandi opere. Dio ama servirsi di piccoli contributi, per far risaltare ancora di più la sua onnipotenza. Diversi anni fa, un giovane fece questa domanda ad un sacerdote: «Perché Dio non fa niente, quando molti muoiono di fame?». Il sacerdote, dopo aver brevemente riflettuto, diede questa bella risposta: «Il Signore ha fatto qualcosa, ha fatto te!». Questa risposta fu come un fulmine che rischiariò le tenebre della coscienza di quel giovane, il quale, da quel giorno, comprese che Dio agisce nel nostro sforzo. Di fronte a tante persone che muoiono di fame, Dio dice a ciascuno di noi: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16). Non lasciamo mancare il nostro contributo, e Dio non lascerà mancare il suo aiuto onnipotente. Sant'Ignazio di Loyola insegnava che dobbiamo agire come se tutto dipendesse da noi, ma dobbiamo attendere il buon esito dei nostri sforzi unicamente da Dio. Comunque si dice: «Atta!», che il Ciel'attua!», ma, se manca il nostro sforzo, non possiamo pretendere l'aiuto di Dio. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci ci mostra la sollecitudine di Gesù per tutti i nostri bisogni, anche quelli materiali, e la compassione del suo Cuore divino. Egli ha compassione anche di noi che ci sostiene. Confidiamo sempre nella Provvidenza, pensando che in nostro c'è qualcuno che si prende cura di noi. Quanto più grande sarà la nostra confidenza in Dio, tanto più sperimenteremo il suo aiuto. Tutavia, il miracolo del Vangelo di oggi, prima di tutto, voleva preannunciare il Mistero dell'Eucaristia. Per sfamare le anime, Gesù dice ai sacerdoti: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16).

Invece in questo indecifrabile stato d'animo mi dibatto da mesi. Precisa mente da quando sono cominciata a uscire le recensioni al mio libro, e ho ricevuto messaggi e apprezzamenti fin troppo lusinghieri. (...) A qualche scriteriato è venuto in mente di chiamarmi genio, o addirittura genio cosmico. La sensazione che mi affligge da mesi ha preso corpo. Esattamente è questa: "se sapessero". Gli apprezzamenti ricevuti sono fuori luogo. Del tutto. Senza appello. Non sono un genio, e va be', su questo non ci piove. Ma non sono neanche così una bella persona come sembra venire fuori dal mio libro, nel quale mi sono limitata a mettere insieme cose buone che ho ascoltato e che io esattamente come tutti fatico a vivere. L'unica speranza di noi cristiani è la croce di Gesù Cristo. Quando ci sbatiti il naso, contro la croce, quando ti viene addosso, l'unica cosa che sai è che sei un nulla, una briciola, e che esisti e sei vivo, in ogni istante, per un atto di amore totalmente gratuito e immemorato di Dio. Un Dio che ha sofferto, è morto e risorto per te, indicando così la strada. Nessuno è buono se non Dio, e se qualcuno (tipo me) lo sembra è solo perché finge bene. Oppure perché piano piano, servendo, riesce ogni tanto a tramortire il drago che gli sta dentro, sta in OGNIUNO di noi. Un drago che non è mai morto, fino a che non tiriamo anche noi le cuola.

8. LETTERE ALLA REDAZIONE: MASCHILISMO E FEMMINISMO HANNO UNA RADICE COMUNE PERCHÉ RITENGONO ENTRAMBE CHE L'UOMO SIA SUPERIORE IN DIGNITÀ - Sono una donna, detesto il femminismo e lo ritengo molto, molto, più detestoso del maschilismo - di Gianni Colli

9. OMELIA XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - (Mt 14,13-21) - Voi stessi date loro da mangiare - di Padre Mariano Pellegrini

1 - COMBATTI IL DRAGO CHE È IN TE Nella copia significa accettare le incomprensioni, le piccole delusioni, le ferite, le volte in cui non ci sentiamo valorizzati, capiti davvero, cercando di non cedere alla tentazione di pensare che con un'altra persona sarebbe diverso di Costanza Miriano

e applicata. Ed è proprio a causa di questa ratio che da più di 30 anni l'attività dei Centri di aiuto alla vita e di ogni associazione pro life è ostacolata in ogni modo. I volontari di questa galassia, infatti, non pensano affatto che abortire e non abortire siano la stessa cosa, e se incontrano una donna, nei modi e nelle forme più opportune, glielo dicono. Ma questo servizio alla verità è, obiettivamente, fuori legge. Dunque, almeno in questo, dobbiamo ammettere che il Tar ha applicato in maniera coerente lo spirito della legge 194 del 1978. Ovviamente, questo non mette a posto la coscienza dei giudici, perché la mera applicazione delle leggi in vigore non basta a rendere giusta una sentenza: il '900 totalitario e sanguinario è costellato di sentenze "coerenti" con le leggi in vigore. Ma cerchiamo di aprire gli occhi di fronte a questa ennesima "lezione": tirare fuori cose buone dalla 194 è come tentare di cavare il sangue dalle rape.  
Fonte: La Bussola Quotidiana, 19-07-2011

5 - REBECCA E LUCIA, UN CUORE SOLO E FEGATO E INTESTINO FUSI INSIEME: E' LECITO SEPARARLE?  
L'azione è lecita se si rispettano tutti e cinque i criteri previsti dal principio del duplice effetto  
di Tommaso Scandroglio

Lucia e Rebecca hanno un cuore solo. Un cuore solo e fegato e intestino fusi insieme. Due persone in un corpo solo. La vicenda delle piccole gemelline siamesi nate qualche giorno fa all'ospedale Sant'Orsola di Bologna ha suscitato non solo profonda commozione tra medici, operatori sanitari e gente comune, ma anche complicati dilemmi etici. Che fare? Intervenire per dividerle oppure lasciarle unite finché morte - è proprio il caso di dirlo - non le separi?  
Un rebus ma che forse si può risolvere. Il caso è complesso e qui vogliamo solo offrire qualche criterio di giudizio senza la pretesa di fornire una risposta a quesiti prima accennati che potesse fregiarsi del crisma della verità. Avviciniamoci ora al caso delle due gemelline per gradi, illustrando vari scenari possibili e le relative soluzioni eticamente percorribili.  
Separare non separare. Prima ipotesi: con la separazione c'è certezza o buone probabilità che entrambe possano vivere. In questo caso non ci sarebbero dubbi sulla liceità dell'intervento. Caso opposto: se vengono separate ci sarebbe la certezza o l'alta probabilità che entrambe muoiano, ma se rimangono unite invece potranno vivere a lungo. Tale eventualità obbligherebbe a non intervenire per la separazione. Terzo caso: sia la separazione che la non separazione porterà alla morte. Di fronte a questo scenario l'unica strada percorribile sarebbe quella dell'astensione da

portarono sviluppo e benefici effetti, ma furono allo stesso tempo devastanti e spietatamente crudele. Tuttavia nella memoria collettiva degli africani e del mondo intero sembra restare soltanto il ricordo della brutalità di quella europea, dei suoi crimini e dei suoi danni, mentre dei suoi apporti positivi non è rimasta traccia.

#### LA COLONIZZAZIONE EUROPEA

Eppure non si può negare l'utilità delle tecnologie moderne importate dall'Europa di cui l'Africa, ancora alla fine del XIX secolo, mancava quasi del tutto. Più ancora appare inestimabile il messaggio di una religione, quella cristiana, che parla di un Dio misericordioso ed esorta a sperare, a non avere paura: per capirlo, bisogna aver sperimentato quanto la stregoneria in Africa paralizzava cuore e ingegno. Infine, vi è il valore supremo attribuito alla persona - «ogni creatura è bene» è la frase di san Paolo definita da don Luigi Giussani la più rivoluzionaria della storia della cultura -, la pari dignità riconosciuta a tutti gli uomini e la convinzione che esistano diritti inerenti alla condizione umana, quindi universali e inalienabili, in alternativa alle istituzioni tribali che fanno dipendere i diritti dallo status e quest'ultimo da fattori principalmente ascritti. L'Africa di oggi comprende e rispecchia le I tre grandi forze - civiltà tribale, arabo-islamica, cristiana-occidentale - che nei millenni ne hanno plasmato economia, società e cultura con effetti rivoluzionari, per certi aspetti inconciliabili e contrastanti.

#### IL FALLIMENTO DELL'INDIPENDENZA

È stato appellandosi ai principi di uguaglianza e di giustizia sociale importati dall'Europa, insegnati e testimoniati da decine di migliaia di missionari cristiani nei più remoti angoli del continente, che negli anni '60 del secolo scorso le élites africane hanno rivendicato l'indipendenza e hanno convinto i loro connazionali a ribellarsi. Dissero allora che l'affrancamento dalla madrepatria era indispensabile proprio per completare il processo avviato dalla colonizzazione europea: concludere la transizione verso un'economia industriale, creare i moderni Stati e garantire a tutti gli africani il pieno godimento dei diritti proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. A tal fine alcuni adottarono economie di mercato e istituzioni democratiche, altri si schierarono con i regimi comunisti e ne scelsero il modello totalitario e statalista.

Non ci volle molto però per capire che gli uni e gli altri, salvo poche eccezioni, non avevano interesse a realizzare i cambiamenti promessi e che le popolazioni africane, per parte loro, del tutto impreparate al nuovo assetto politico, non erano in grado di controllarne e di orientarne l'azione esercitando i diritti acquisiti. Malgoverno, corruzione sfrenata, feroce repressione del dissenso politico e popolare, libertà fondamentali

Tutto il resto sono chiacchiere, e io sì, su quelle probabilmente sono bravo. Posso chiacchiere per ore con chiunque e di qualsiasi argomento.  
L'annuncio della Chiesa nei primi tempi era semplicemente questo, come mi ha ricordato qualche giorno fa padre Emidio. La lettura della passione, morte e risurrezione di Cristo. Questo è quello che si chiede a noi cristiani.  
Per noi che siamo sposati, uomini e donne, la via della passione e della morte - e anche della risurrezione - è quella della famiglia. Farci carico delle necessità dei figli, accettare, anche dolorosamente, la loro libertà quando crescono, accompagnarli e tutto il resto che si sa. Servire, servire sempre. Fare spazio. Dare così ogni giorno una bottarella a quel drago (il mio ha ripreso pigolo da quando ricevo tutti questi complimenti). Nella copia significa accettare le incomprensioni, le piccole delusioni, le ferite, le volte in cui non ci sentiamo valorizzati, capiti davvero, cercando di non cedere alla tentazione di pensare che con un'altra persona sarebbe diverso. Tante coppie cadono in questa illusione e buttano via tutto.  
Invece proprio il luogo della tua passione (tu/lei non mi capisce, mi tarpa le ali, non mi valorizza) è esattamente il luogo della risurrezione. Bisogna starci e non c'è altra via per arrivare vivi al sepolcro. (...) Per capire il volere di Dio i religiosi hanno prima di tutto il voto dell'obbedienza. Anche se un loro superiore sbaglia, loro sanno che obbedono a lui obbediscono a Dio.  
Noi sposati abbiamo il coniuge. E' lui la via che Dio ha scelto per amarci, ed è a lui che dobbiamo cercare di obbedire. Accogliete la sua idea, soprattutto quando è diversa dalla nostra e apriti all'obbedienza, non mettere da parte Dio. Quando invece lo scansiamo e viviamo secondo il nostro istinto, andiamo dietro all'emotività, scantoniamo dalla via della croce e prendiamo sicuramente una cantonata.  
Sia chiaro che per tutti è la stessa fatica. Ma nessuno sfugge, neanche quelle furbette che si proclamano sottomesse, eh.  
Fonte: www.costanzamiriano.wordpress.com, 4/06/2011

2 - RADIO RADICALE ATTACCA LA CHIESA E I CRISTIANI, MA POI RICEVE AIUTO DAI RAPPRESENTANTI DEL MONDO CATTOLICO  
Clamoroso l'esempio di Eugenia Roccella (figlia del fondatore, insieme a Pannella, del Partito Radicale) la quale, pur essendo a tutt'oggi a favore del divorzio e dell'aborto è diventata portavoce del Family Day e poi editorialista di Avvenire e opinionista dell'Osservatore Romano di Francesco Agnoli

non si addice.  
Vorrei comunque precisare che detesto il femminismo, e lo ritengo molto, molto, più deleterio del maschilismo, ma per combatterlo occorre istruire in merito alla reale dignità della donna.  
Cara Erika,  
Inmarzito mi peme sottolineare che maschilismo e femminismo hanno una radice comune: ritengono entrambi che l'uomo sia superiore in dignità. Il maschilismo, ritenendolo superiore, ammette che l'uomo sia superiore, imponendo alla donna l'obiettivo di fare le cose che fanno gli uomini ritenendo che solo così le donne possano essere realizzate. Esempi di maschilismo li possiamo trovare oggi nelle società musulmane (e non cristiane in genere), mentre esempi di femminismo li possiamo trovare nelle società occidentali.  
Come sostiene, invece, la visione realista (cioè attenta alla realtà e quindi non ideologica) la verità è che uomini e donne hanno la stessa dignità, ma ruoli diversi, proprio per esaltare le qualità proprie di ciascuno. La donna si realizza principalmente con il dono della maternità: è un dato di fatto che infatti le bambine giocano con le bambole. Hanno nel loro cuore un innato desiderio di maternità. E non a caso si parla di "matrimonio" ben evidenziando i compiti principali all'interno della coppia sposata. Alla madre spetta il compito principale di salvaguardare il "matrimonio", mentre al padre di incapacità assoluta, quanto di talenti donati a ciascuno per il buon mantenimento della famiglia, cellula fondamentale della società. Per concludere se vuoi fatti due risate sulle differenze uomo-donna puoi guardare questo simpatico cartone che mette abbastanza bene in evidenza come gli uomini e le donne siano diversi (uguali in dignità, ma con caratteristiche differenti e quindi giustamente con ruoli diversi):  
Fonte: Redazione di Bastabugie, 4 luglio 2011  
9 - OMBELIA XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - (Mt 14,13-21)  
Voi stessi date loro da mangiare di Padre Mariano Pellegri  
Le foglie seguirono Gesù, ed Egli sentì compassione e per loro compì uno dei suoi più strepitosi miracoli, quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci. C'è un particolare molto importante nel racconto di



negate, diritti umani violati, brogli e violenze elettorali, guerre e colpi di Stato per assicurarsi il controllo esclusivo dell'apparato statale, inteso come mezzo per attingere a piene mani alle ricchezze nazionali e servirsene nel proprio interesse, a scapito di quello comune: non c'è Paese africano che se ne sia salvato e che non ne abbia pagato le conseguenze, prima fra tutte l'accentuazione delle tradizionali rivalità etniche e religiose.

Intanto, per l'incuria delle istituzioni, carestie e malattie - tre pandemie in particolare: malaria, Aids, tubercolosi - falciavano adulti e bambini e la scarsità di lavoro nei settori moderni dell'economia privava una generazione dopo l'altra di un futuro, condannando milioni di giovani disoccupati a vivere di espedienti e trasformando così la più preziosa delle risorse, il capitale umano, in un sempre più grave e insanabile problema sociale e assistenziale.

Mentre, per ostentare le apparenze di uno sviluppo in realtà mancato - fastosi palazzi presidenziali, ville sontuose, "cattedrali nel deserto" prive di qualsiasi utilità - si sprecavano miliardi di dollari, attingendo alle casse statali, anche le ricchezze naturali, che si andavano via via rivelando quasi dappertutto immense, si mutavano da risorsa in maledizione - così si disse per la prima volta parlando del rame dello Zambia - per lo spreco che ne è stato fatto e per le sanguinose lotte di potere per impadronirsi che hanno scatenato. Se la "maledizione" dello Zambia è il rame, quella della Costa d'Avorio è il cacao, quella della Sierra Leone sono i diamanti, della Nigeria il petrolio. Tanto si teme l'avidità dei potenti e il male che ne può derivare che in questi mesi in Ghana, nuovo produttore di petrolio, l'ansia prevale nella popolazione che dovrebbe invece esultare pensando a nuove prospettive di benessere e progresso.

Al quadro così delineato si deve aggiungere un altro elemento onnipresente in Africa, la cooperazione internazionale allo sviluppo: un colossale impegno finanziario, una sorta di Piano Marshall, deciso all'indomani delle indipendenze per fornire ai governi africani i capitali, le tecnologie e le competenze professionali necessari a sconfiggere la povertà. Giustamente si è puntato tutto su tre fronti di intervento: il superamento delle economie di sussistenza tramite l'industrializzazione dei vari settori produttivi e la dotazione delle necessarie infrastrutture; la formazione di generazioni di giovani in buone condizioni di salute, economicamente autosufficienti e capaci di decidere di sé e da sé, grazie all'universale accesso ai servizi scolastici e sanitari; infine gli interventi umanitari, un tempo detti d'emergenza, per salvare le popolazioni minacciate da guerre e calamità naturali fornendo loro un rifugio sicuro, i beni essenziali e l'assistenza medica di base per tutto il tempo necessario a superare la crisi. Ma non ha funzionato.

La cooperazione allo sviluppo ha speso oltre mille miliardi di dollari,

un ruolo attivo all'interno delle strutture dello stato. Strutture nelle quali abitualmente prevale la logica della mera certificazione della volontà della donna, al punto che certi consulenti si meritano l'appellativo di "abortifici".

Il Tar piemontese ha voluto lanciare un segnale a tutte le regioni: castigare un governatore per ammonirli tutti. Con questa decisione si è voluto stoppare una scelta forte di Roberto Cota, leghista e cattolico, che nella sua campagna elettorale si era impegnato pubblicamente sul fronte dei valori non negoziabili. Cota aveva anche sottoscritto pubblicamente un "Patto per la vita", chiamando alcuni esponenti del mondo cattolico - Massimo Introvigne, Mauro Ronco, Maria Paola Tripoli e la già citata Marisa Orecchia - a fare da "garanti" all'effettiva attuazione degli impegni assunti. Questa scelta ha permesso a Cota di sconfiggere, contro molte previsioni, il suo avversario, l'abortista e laicista Mercedes Bresso, sostenuta per altro dall'Udc di Pierferdinando Casini.

Appena eletto, Cota ha onorato i suoi impegni, e il Tar gli ha risposto con questa decisione evidentemente punitiva e ideologica.

Ma questa sentenza amministrativa dice anche un'altra cosa, forse ancor più importante: conferma che la 194 del 1978 è una legge totalmente, inequivocabilmente abortista. Da molti anni si è diffusa nel mondo cattolico una leggenda, quella secondo cui il legislatore italiano avrebbe voluto, con la 194, combattere la piaga dell'aborto. Questa tesi sarebbe stata corroborata dall'esistenza di una "parte buona" della legge, rimasta inapplicata, orientata a dissuadere la donna intenzionata all'aborto. Il legislatore del 1978 voleva aiutare la donna a cambiare idea, ma poi - a causa di una distrazione collettiva durata 30 anni - questa nobile intenzione sarebbe stata dimenticata.

Ora, purtroppo nulla di tutto questo corrisponde a verità, e i giudici del Tar lo hanno dimostrato. Il legislatore del 1978 - un misto di istanze comuniste, socialiste, radicali e cattocomuniste - volle effettivamente "socializzare" l'aborto, cioè far pagare allo Stato l'aborto (negli Usa non è così) e prevedere la rimozione delle cause che inducevano la madre a richiedere l'aborto. Ma questa azione di assistenza sociale è preceduta da una barriera invalicabile: l'autodeterminazione della donna. Se è lei a chiedere un aiuto, allora la si aiuti. Se vuole soldi, latte in polvere e una casa, la si mandi dai soliti cattolici, che qualcosa si inventeranno. Ma questo non c'entra nulla con un'iniziativa unilaterale dello Stato, che cerchi di convincere una madre a cambiare idea sull'aborto.

Il nodo è precisamente questo. Lo stato italiano con la legge 194 ha voluto sancire la sua totale neutralità di fronte alla condotta della donna: che scelga per la vita o contro la vita, non fa alcuna differenza. Questa logica ispiratrice della legge 194 si traduce coerentemente nei suoi articoli e nella pluridecennale giurisprudenza che l'ha interpretata

Spettabile redazione di Bastabugie, vorrei dire il mio pensiero riguardo alla risposta che avete dato sul numero 199 alla lettera che dissennava su taluni aspetti dell'articolo di Costanza Miriano sui compiti della donna. Il desiderio di essere al servizio del marito è reciproco e non lo definirei sottomissione. Infatti indica una gerarchia che in un rapporto d'amore

Sono una donna, detesto il femminismo e lo ritengo molto, molto, più deleterio del maschilismo di Gianni Colli

8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: MASCHILISMO E FEMMINISMO HANNO UNA RAPIDE COMUNE PERCHE' RITENGONO ENTRAMBI CHE L'UOMO SIA SUPERIORE IN DIGNITA'

Fonte: La Bussola Quotidiana, 17/05/2011

scoperti ma con qualcosa di ben più scarso. Nel nostro caso purtroppo abbiamo a che fare non con glutei e seni passaggieri in abiti discinti (era funzionale ad ostacolare la prostituzione), disposizione amministrativa la quale prevedeva che sulla Salaria non si fece bene il sindaco di Roma Alemanno qualche anno fa a emettere una questo articolo per dire che non devi andare in giro nudo, ma essere rifiutati. E' come l'art. 527 cp "Atti osceni": basterebbe già cibo non sono trattamenti sanitari e quindi ex art. 32 Cost. non possono ciò che già implicitamente è contenuto nel nostro ordinamento: acqua e

Come aveva suggerito l'on. Alfredo Mantovano in un dibattito pubblico di circa due anni fa, sembra occorrere fare una legge in cui si specificasse che questi articoli già vigenti sono insufficienti per vietare l'eutanasia perché metterà a fondamento del Ddl? Perché da una parte si svuotano di efficacia questi articoli e dall'altra si sostiene nero su bianco in più punti del disegno di legge altrettanto in approssimazione che proprio queste stesse norme sono il garantito presidio contro atti eutanasici? La condizione è evidente.

Ed infine all'art. 6 comma 4: "Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale".

in modo analogo all'art. 3 comma 4: "Nella dichiarazione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino il trattamento di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale".

anche per gli estensori del Ddl in esame alla Camera rappresentano già del codice penale". Ciò a riprova che questi articoli (insieme al 5 c) situazioni che integrino fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente Ed infine all'art. 6 comma 4: "Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale".

Due parole, in particolare, sull'ex radicale Eugenia Roccella, visto che delle proclamate democristiani non si stupisce più nessuno. Roccella, Parlamento).

qualche cosa stati in tv per lunghi mesi e dopo il quale sono entrati in costrutto la loro carriera politica anche sul Family Day (grazie al persone, che ora sostengono Pannella, Bombo e radio radicale, hanno per la famiglia, contro le politiche radicali della sinistra. Queste stesse indugi di rappresentare oltre un milione di cattolici che manifestavano portavoce del Family Day del 2007? Coloro che accettarono senza Eugenia Roccella e Savino Pezzotta. Qualcuno ricorderà bene: i Se avete letto bene i nomi, forse ne avete notati in particolare due: Prodana Marina Magisterelli, Eugenia Roccella, Bruno Tabacchi...

a costoro: la focalista Maria Letizia De Torre, Dario Franceschini, la labussolaquodiana.it/ita/articoli-i-soldi-di-pannella-2508.htm). E oltre Fiorini, da Gianfranco Rotondi a Savino Pezzotta... (http://www.Li volete, questi nomi? Da Pierluigi Castagnetti a Giuseppe

embrioni per scopi curativi; clonazione... XVI per pedofilia; manipolazione genetica; eliminazione seriale degli

versì aborti; divorzio; divorzio breve; "rientro dolce" dell'umanità da 6 con i suoi referendum nichilisti; alla radio che da anni è anni di bate

reazionario che scrive. Cattolici che ritengono essenziale che lo Stato

come Della Vedova; radicali in prestito, come Daniele Capozzone...

radicali ancora artezionati alla casa madre; radicali sotto mentite spoglie,

disturgenze il più possibile.

in cui, a mio avviso, la misura è colma. In questi giorni radio radicale

della Camera per estraneità di materia – che “impegna il Governo a provvedere, entro la fine del 2011, alla proroga della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e la Centro di produzione S.p.a., per gli anni 2012, 2013, 2014 stipulata ai sensi dell’articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224, individuando, allo scopo, le risorse necessarie quantificate in 10,2 milioni di euro per ciascuno degli anni”.

Riferisce il sito di Radio Radicale, che “subito dopo la dichiarazione di inammissibilità, i deputati radicali hanno continuato la raccolta delle firme trasferendo l’atto istituzionale in atto politico. Ora la raccolta delle sottoscrizioni è aperta anche ai senatori, ai deputati europei e ai consiglieri regionali di tutta Italia che, con la loro firma, intendano sostenere Radio Radicale e il servizio pubblico che svolge”. Sono oltre 190 i parlamentari che ad oggi hanno sottoscritto il testo. Tanti bei nomi di tutti i gruppi parlamentari e tanti cattolici o che si professano tali: da Pierluigi Castagnetti a Giuseppe Fiorini, da Gianfranco Rotondi a Savino Pezzotta; da Luigi Bobba a Renato Farina; nella lista dei firmatari c’è perfino Eugenia Roccella, già portavoce del “Family Day” e Sottosegretario di Stato alla Salute.

Cosa spinge tutti costoro a sostenere con i soldi delle nostre tasse il finanziamento di un partito che ha come unico scopo quello di eliminare o rendere irrilevante la presenza cattolica nella società e promuovere battaglie contro la vita, la famiglia e la libertà di educazione?

Fonte: La Bussola Quotidiana, 19/07/2011

#### 4 - IL TAR DEL PIEMONTE, BASANDOSI SULLA LEGGE 194 SULL’ABORTO, ESPELLE I VOLONTARI PRO LIFE DAI CONSULTORI PUBBLICI

Bloccata l’iniziativa di Roberto Cota, Governatore della Regione, il quale aveva aperto le porte alla collaborazione con Federvita Piemonte guidato da Marisa Orecchia di Mario Palmaro

Fuori i volontari pro life dai consultori pubblici. Lo ha stabilito il Tar del Piemonte, che è intervenuto a piedi uniti sulla decisione del Governatore della Regione, Roberto Cota, il quale - insieme alla maggioranza sostenuta da Lega e Partito della Libertà - aveva invece aperto le porte alla collaborazione con la Federazione piemontese del Movimento per la Vita, guidata da Marisa Orecchia.

La sentenza del Tar ha un forte significato politico. I giudici amministrativi, infatti, hanno cancellato un “esperimento” che poteva avere una straordinaria rilevanza innovativa anche a livello nazionale, perché vedeva una regione italiana riconoscere ai volontari antiabortisti

erogati a vario titolo e con modalità diverse, senza eliminare le cause della povertà e riuscendo a mala pena, non sempre e non abbastanza, a lenire le sofferenze di un numero crescente di persone bisognose d’aiuto. Tra il 1970 e il 1998, il periodo in cui l’Africa ha ricevuto i maggiori contributi internazionali, la povertà è salita dall’11% al 66%: 30 anni fa, ad esempio, il Prodotto Interno Lordo del Burundi e del Burkina Faso era superiore a quello della Cina e nel 1961, quando ancora era colonia britannica, il Kenya aveva un PIL procapite superiore a quello della Corea del Sud, mentre adesso il suo PIL è di 1.622 dollari l’anno e quello della Corea del Sud è di 29.326 dollari. Kenya, Burkina Faso e Burundi sono rispettivamente al 128, 161 e 166 posto nell’Indice dello sviluppo umano dello United Nations Development Programme mentre la Cina è all’89 posto e la Corea del Sud è al 12.

Ai capitali della cooperazione internazionale e a quelli derivanti dal commercio dei prodotti della terra e del sottosuolo, vanno aggiunte inoltre, per un valore altrettanto ingente, le rimesse di milioni di africani emigrati. Dunque in Africa la povertà è aumentata proprio mentre il continente disponeva di una quantità di risorse astronomica, incomparabilmente superiore rispetto a qualsiasi altra epoca precedente. Basta questa constatazione per tracciare un bilancio negativo del mezzo secolo di indipendenza trascorso. La “rinascita africana”, di cui si è ripetutamente annunciato l’avvento, non è mai arrivata.

Fonte: Il Timone n.104, giugno 2011

#### 7 - LE INTERESSANTI SENTENZE EMESSE NEI CASI DI RIFIUTO DI TRASFUSIONE DI SANGUE DA PARTE DEI TESTIMONI DI GEOVA

Ecco perché non serve la legge sulle DAT: non esiste legge al mondo che possa ostacolare l’arbitrio dei giudici ed inoltre non c’è un fenomeno così diffuso da rendere necessaria una legge di Tommaso Scandroglio

Mentre riprende alla Camera la discussione sul disegno di legge sul fine vita, rimangono irrisolte alcune questioni, la principale delle quali va oltre il testo stesso e anche oltre le migliori intenzioni di chi vuole tutelare la vita sino al suo tramonto naturale. La questione è infatti che non esiste legge al mondo, perfetta quanto vogliamo, che possa ostacolare l’arbitrio dei giudici. Questo vale per il fine vita come per i danni da vacanza rovinata. Qualsiasi avvocato anche alle prime armi lo sa: le buone intenzioni del legislatore possono scontrarsi con le cattive intenzioni dei magistrati. Se la futura legge verrà promulgata ciò non comporterà automaticamente che i giudici la applicheranno fedelmente secondo i principi ispiratori degli estensori. In buona sostanza una

Preceduto da un servizio intitolato “Pedofilia: che cosa sapeva il Papa”, il canale di Sky “Current” ha mandato in onda in prima serata, il 14 luglio, il primo episodio del film-documentario “The Vatican Insider - II denaro in nome di Dio”.

Presentato come un documento dal respiro internazionale, che “si propone di riaccontare la realtà della Chiesa cattolica in maniera esaustiva, chiara, indipendente. Un viaggio senza precedenti tra i misteri dello Stato più piccolo del mondo”, in realtà si è trattato di un delirio, durante il quale alla Chiesa – da che pulpito, poi – è stata insegnata la morale. (...)

Le dichiarazioni dei due radicali intervistati, “Lo scopo della Chiesa è fare soldi”, hanno affermato. (...) Quanta ostentazione di candore!

Vediamo i nomi dei politici cattolici (o presunti tali) che appoggiano ogni anno il finanziamento di Pannella, Bonino e compagni di Danilo Quinto

3 - RADIO RADICALE VIENE FINANZIATA DAL PARLAMENTO OGNI ANNO CON 10 MILIONI DI EURO: SONO I NOSTRI SOLDI, I MIEI E I TUOI!

Fonte: Libertà e Persona, 19/07/2011

Costi e tocchi sentire, un giorno, che una parte dell’8 per mille va data ai radicali e alla loro radio, perché si battano contro la fame nel mondo (incalzando l’eliminazione dei bambini)? Se questi sono i cattolici, può anche succedere...

Chiedi ai radicali, che una parte dell’8 per mille va data ai radicali e alla loro radio, perché si battano contro la fame nel mondo (incalzando l’eliminazione dei bambini)? Se questi sono i cattolici, può anche succedere...

Chiedi ai radicali, che una parte dell’8 per mille va data ai radicali e alla loro radio, perché si battano contro la fame nel mondo (incalzando l’eliminazione dei bambini)? Se questi sono i cattolici, può anche succedere...

Chiedi ai radicali, che una parte dell’8 per mille va data ai radicali e alla loro radio, perché si battano contro la fame nel mondo (incalzando l’eliminazione dei bambini)? Se questi sono i cattolici, può anche succedere...

Chiedi ai radicali, che una parte dell’8 per mille va data ai radicali e alla loro radio, perché si battano contro la fame nel mondo (incalzando l’eliminazione dei bambini)? Se questi sono i cattolici, può anche succedere...

Chiedi ai radicali, che una parte dell’8 per mille va data ai radicali e alla loro radio, perché si battano contro la fame nel mondo (incalzando l’eliminazione dei bambini)? Se questi sono i cattolici, può anche succedere...

legittimare. Il solo, dei criteri da tener presenti nel decidere sull’opportunità di

devono disciplinare “ciò che accade tra i più”. Questo è uno, ma non insegna nella Summa contra Gentiles e nella Summa Theologiae, rispettivamente da parte dello Stato. Le leggi, Tommaso D’Aquino

risparmiare. Non c’è quindi un fenomeno così diffuso da legittimare una

specifica che i desideri precedentemente espressi saranno tenuti in

considerazione ma non sono vincolanti. Questo, a margine ma non

troppo, a dimostrazione che anche sulla materia del consenso informato

infezione a persona coscienti o incolpabili una legge c’è già.

Tutti parlano dei casi Eluana e Welby proprio perché ci sono stati solo

questi due casi eclatanti che non hanno mutato l’assetto normativo del

nostro ordinamento giuridico. Altri non ce ne saranno dal momento che

nella grandissima maggioranza dei casi i pazienti vogliono vivere, i

familiari vogliono accudire i loro cari e non farli morire (la decisione di

Bappono non ha fatto scuola tra le 2.000 famiglie che hanno un parente

infezione a persona coscienti o incolpabili una legge c’è già.

Tutti parlano dei casi Eluana e Welby proprio perché ci sono stati solo

nuova legge di per sé non porterà a cancellare il possibile orientamento ideologizzato di alcune toghe. E' banale quasi ricordarlo.

L'obiezione a quanto sin qui detto potrebbe essere la seguente: i casi Eluana e Welby hanno messo in evidenza che il nostro ordinamento giuridico sui temi di fine vita presenta delle fragilità preoccupanti. Quindi proprio per contrastare l'arbitrio dei giudici è bene fortificarlo il più possibile, consci che la perfezione, anche e soprattutto nell'ambito giuridico, non è di questo mondo. Insomma meglio una legge non perfetta che conservare lo status quo. Qualche contro-obiezione. Su tutti i temi dell'umano vivere la giurisprudenza ha orientamenti talvolta, se non spesso, divergenti, ma questo non significa che ogni volta dobbiamo metter mano alle leggi per cambiarle e per aggiornarne di nuove. Quanti magistrati hanno assolto pluriomicidi, o sequestratori o rapinatori di "chiara fama"? Molti, ma non per questo qualcuno si sogna di cambiare l'art 575 cp (omicidio) o il 605 cp (sequestro) o il 628 cp (rapina). Il nostro ordinamento è ben conscio di questo limite inestirpabile ed infatti ha previsto tre gradi di giudizio (in realtà due perché la Cassazione non dovrebbe entrare nel merito ma solo verificare la consequenzialità logica dei pronunciamenti precedenti, cosa che non fece ad esempio nel caso Eluana), più la revisione. Oltre a ciò ha previsto un organo disciplinare chiamato Consiglio Superiore della Magistratura. Se non si paventasse l'errore - colposo o doloso del giudice - non ci sarebbe motivo di avere tre gradi di giudizio, più la revisione, nonché prevedere l'esistenza di un organo quale il CSM.

Dunque gli errori/orrori giurisprudenziali dei casi Eluana e Welby andavano risolti non tramite una novella legislativa ma per mezzo degli strumenti procedurali già esistenti: opponendosi alle pronunce dei giudici, riaprendo il caso, etc. Così come alcune coraggiose associazioni pro-life hanno fatto. E' questa la prassi normale. Oltre a ciò, e a differenza di tante altre materie, sul fine vita la giurisprudenza, sui casi rarissimi in cui è stata chiamata a decidere, ha un orientamento pressoché univoco. Ciò paradossalmente è testimoniato dallo stesso caso Eluana: per ben sette volte i giudici civili respinsero la richiesta di Beppino Englaro di staccare la spina. A testimonianza del fatto che le toghe, interpellate sulla fattispecie concreta anche a distanza di anni, presentavano sempre un indirizzo omogeneo.

Questo orientamento pro-life della giurisprudenza è testimoniato anche dalle sentenze emesse nei casi di rifiuto di trasfusione di sangue da parte dei Testimoni di Geova. Qui vogliamo riferirci non al rifiuto di persona cosciente nell'iniziare una trasfusione dato che questa fattispecie non potrebbe essere affiancabile al caso di Eluana, la quale come si sa non era vigile. In questi casi i giudici, ex art. 32 della Costituzione, hanno qualificato come legittimo il rifiuto della trasfusione. Attenzione però a non costruire analogie con il caso Welby che in realtà non esistono.

Nel 2001, 2004 (governo Berlusconi) e 2006 (governo Prodi), la convenzione con Radio Radicale viene rinnovata ogni volta all'interno delle disposizioni della legge finanziaria. Proprio nel 2006 - il 28 luglio, la seduta è la numero 28 del Senato della Repubblica - Domenico Gramazio, di Alleanza Nazionale, rivolge un'interrogazione a risposta scritta (la numero 4-00411 degli atti parlamentari) al Presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi. I radicali sono per la prima volta al governo: Emma Bonino è Ministro del Commercio Internazionale ed alle Politiche europee. Gramazio scrive: "Nel mese di ottobre 2006 viene a scadenza la convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Centro di produzione s.p.a., proprietaria di Radio Radicale; i fondi confluenti in questa società, che percepisce finanziamenti quale organo di stampa della Lista Pannella e compensi per la trasmissione di servizi parlamentari, sembra che vengano trasferiti nelle casse della Lista Pannella, in tal modo finendo per costituire un ulteriore, surrettizio finanziamento pubblico al partito; dai bilanci pubblicati del Partito Radicale nell'anno 2004 risulta che questo ha un debito verso il Centro di produzione, ma un credito nei confronti della Lista Pannella del medesimo importo. Ciò potrebbe costituire, a giudizio dell'interrogante, sostanzialmente una partita di giro, che potrebbe preludere a surrettizi trasferimenti di somme tra Centro di produzione s.p.a. e Lista Pannella, utilizzando quale mezzo il Partito radicale. Si chiede di sapere: quali controlli vengano esercitati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento dell'editoria, perché i fondi assegnati siano effettivamente destinati alle finalità previste nella convenzione". La risposta è il silenzio.

Il 30 dicembre 2009 (governo Berlusconi), con la pubblicazione del decreto legge "Milleproroghe" in Gazzetta Ufficiale, la convenzione viene di nuovo rinnovata: la durata viene ridotta da tre a due anni e l'importo da 10 milioni di euro a 9,9 milioni di euro l'anno.

La convenzione scade il 31 dicembre di quest'anno. Pannella ne sta già parlando da tempo. In questo modo: "Ricordo ancora una volta ai nostri ascoltatori: si informino di come Tremonti, e quindi Berlusconi, continuano a comportarsi da 2-3 anni, avendo di mira la speranza di ammazzare Radio Radicale. E devo dire: non ci continuo (...). Il ministro Romani è ben disposto; per un altro verso ci può entrare anche il ministro della Cultura, Galan, che è ben disposto; però sono bene disposti e sono totalmente impotenti di andare nella direzione che sinceramente auspico. Non parliamo di Gianni Letta che comunque resta, ed è sempre rimasto, attento ed impegnato, anche perché è stato sempre un ascoltatore della radio, non solo per controllarla, ma evidentemente perché riteneva fosse utile ascoltarla".

Intanto, durante la discussione sulla manovra finanziaria, è stato presentato un ordine del giorno - dichiarato inammissibile dal Presidente

I giudici che assolvero il dottor Riccio dall'imputazione di omicidio di Geova? Qui vogliamo riferirci invece ai casi in cui un paziente testimone di Geova arriva in ospedale in stato d'incoscienza, portando al collo una catenina o al polso un braccialetto attraverso i quali chiede di non ricevere trasfusioni. Appuntiamo il fatto che la giurisprudenza è stata in realtà depone verso il favor vitae - i giudici hanno affermato che i medici hanno agito legittimamente nell'effettuare le trasfusioni. Ci riferiamo alle sentenze del Tribunale di Trento (9 luglio 2002). Confermata in appello (Tribunale di Trento sentenza del 19 dicembre del 2003) e poi ancora in Cassazione (n. 4211/2007). Stesso indirizzo del 2003. Sentenza confermata successivamente dalla Cassazione (n. 23676/2008). La Cassazione, in quest'ultima circostanza, respinge la richiesta di risarcimento da parte di un testimone di Geova a cui in stato di incoscienza viene praticata una trasfusione perché il cartellino indicava una volontà "espressa, inequivoca, attuale e informata". Però, ed arriviamo all'eccezione di cui facevamo cenno prima, tale volontà era revocata con sé e che riportava la dicitura "nente sangue" non scritta, articolata, puntuale ed espressa". E il criterio d'attualità che fine stata sarebbe stata vincolante per il medico nel caso in cui questa fosse stata "articolata, puntuale ed espressa". Il criterio d'attualità che fine ha fatto? I giudici non l'hanno indicato perché consoci con imbarbaro che qualsiasi dichiarazione, scritta precedentemente alla perdita di conoscenza, è ineliminabilmente inattuale. E dunque sul punto hanno preferito prudentemente glissare...

Insomma i nostri giudici, a parte questo svantaggio che non ando comunque ad incidere nella fattispecie concreta, si allineano, tra l'altro con sentenze assai recenti, a quanto previsto dalla legge 145/2001 del sistema delle comunicazioni.

Partendo dagli anni più recenti si deve ricordare che nell'agosto 2008 (governo Berlusconi) Radio Radicale - per limitarci solo a questa fonte di entrata - è stata l'unica emittente esclusa dal ridimensionamento dei fondi pubblici per l'editoria in quanto impresa radiofonica privata (1990, n. 230). La legge che riconosce le "impresie radiofoniche private che hanno svolto attività di interesse generale ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 230. La legge che riconosce le "impresie radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale" viene approvata nel 1990, per i precedenti le emittenti radiofoniche che avevano nei tre anni precedenti "trasmesso quotidianamente programmi informativi su avvenimenti politici, religiosi, economici, sociali, sindacali o letterari per non meno di nove ore comprese tra le ore sette e le ore venti" e avessero "espresso il numero di impianti al 50 per cento delle province e all'85 per cento delle regioni". Nello stesso anno, viene approvata la cosiddetta "Legge Mammì", che attribuisce alla Rai il compito di trasmettere le sedute parlamentari.

Quando il governo (Prodi), nel 1997, rifiuta di rinnovare la convenzione con Radio Radicale per la trasmissione del Parlamento e la Rai si accinge a creare la propria rete radiofonica, senatori a vita, presidenti emeriti della Corte Costituzionale - l'organo che Pannella definisce "la cupola della mafiosità partitocratica" - chiedono al governo di considerare decaduta la disposizione della legge Mammì che imponeva la realizzazione della rete radiofonica Rai per il Parlamento, di prorogare per altri 3 anni la convenzione con Radio Radicale e di affidare la convenzione in occasione del rinnovo successivo tramite una gara. Viene così approvata la legge 11 luglio 1998, n. 224: "Trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari e agevolazioni per l'editoria". Mentre la legge conferma lo straripamento della convenzione da stipulare a seguito di gara e nelle trattative, viene mantenuto l'obbligo per la Rai di trasmettere le sedute parlamentari tramite Cr Parlamento, impedendole però di ampliare la rete radiofonica fino all'entrata in vigore della legge di riforma generale

In realtà, ad aver campato alle spalle dello Stato per tanti anni sono proprio quei radicali che pretendono di insegnare la morale alla Chiesa. E, purtroppo, sono molti i cattolici e parlamentari - ad aver contribuito direttamente o ad aver operato con l'omissione, garantendo l'esistenza di un gruppo che, nel corso dei decenni, ha manipolato la società italiana, fino a contribuire, in maniera determinante, a farla diventare una società secolarizzata.

I radicali hanno usufruito, in tutto questo tempo, di una quantità enorme di denaro di provenienza pubblica e la loro esistenza è stata consentita grazie a quelle decisioni, prese, di volta in volta, da entrambi gli schieramenti, con uno spirito e una volontà bipartisan senza precedenti.

Partendo dagli anni più recenti si deve ricordare che nell'agosto 2008 (governo Berlusconi) Radio Radicale - per limitarci solo a questa fonte di entrata - è stata l'unica emittente esclusa dal ridimensionamento dei fondi pubblici per l'editoria in quanto impresa radiofonica privata (1990, n. 230). La legge che riconosce le "impresie radiofoniche private che abbiano svolto attività di interesse generale ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 230. La legge che riconosce le "impresie radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale" viene approvata nel 1990, per i precedenti le emittenti radiofoniche che avevano nei tre anni precedenti "trasmesso quotidianamente programmi informativi su avvenimenti politici, religiosi, economici, sociali, sindacali o letterari per non meno di nove ore comprese tra le ore sette e le ore venti" e avessero "espresso il numero di impianti al 50 per cento delle province e all'85 per cento delle regioni". Nello stesso anno, viene approvata la cosiddetta "Legge Mammì", che attribuisce alla Rai il compito di trasmettere le sedute parlamentari.

Quando il governo (Prodi), nel 1997, rifiuta di rinnovare la convenzione con Radio Radicale per la trasmissione del Parlamento e la Rai si accinge a creare la propria rete radiofonica, senatori a vita, presidenti emeriti della Corte Costituzionale - l'organo che Pannella definisce "la cupola della mafiosità partitocratica" - chiedono al governo di considerare decaduta la disposizione della legge Mammì che imponeva la realizzazione della rete radiofonica Rai per il Parlamento, di prorogare per altri 3 anni la convenzione con Radio Radicale e di affidare la convenzione in occasione del rinnovo successivo tramite una gara. Viene così approvata la legge 11 luglio 1998, n. 224: "Trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari e agevolazioni per l'editoria". Mentre la legge conferma lo straripamento della convenzione da stipulare a seguito di gara e nelle trattative, viene mantenuto l'obbligo per la Rai di trasmettere le sedute parlamentari tramite Cr Parlamento, impedendole però di ampliare la rete radiofonica fino all'entrata in vigore della legge di riforma generale